

CAAVS

COMUNITA D'AZIONE
**ANTIVIVISEZIONISTI
SVIZZERI**

Legna nazionale dell'antivivisezione

Albatros



Edizione N° 10 • Giugno 2005 • Tiratura: 15'000 ex. in italiano, tedesco e francese

**Manifestazione
a Berna**

**No ai compromesse
sporchi**

Covance Undercover

**RCC: la vergogna
di Itingen**

**Terrorismo
pseudoscientifico**

**Per gli animali ogni
giorno è Treblinka**

**Resoconto dell'attivi-
tà della CAAVS 2004**

**Glossario delle
piante medicinali**

CAAVS-Shop

www.agstg.ch



Editoriale

Editore

CAAVS

Comunità d'azione

**ANTIVIVISEZIONISTI
SVIZZERI**

Lega nazionale dell'antivivisezione

Sölzer-Möösli 298
CH-9107 Urnäsch AR
Svizzera
Telefono +41 (0)71 364 25 67
Fax +41 (0)71 364 27 68
www.agstg.ch
office@agstg.ch

Presidente, Redazione

Thorsten Tönjes

E-Mail thorsten.toenjes@agstg.ch

Tiratura

15'000 ex. in totale

Pubblicazione

4 edizioni a l'anno in
tedesco, francese e italiano

Cambi di indirizzo

sekretariat@agstg.ch

Prezzo, Abbonamento

per i soci della CAAVS gratis

Donazioni/Pagamenti

Conto corrente postale: 40-7777-6
IBAN:
IBAN CH45 0900 0000 4000 7777 6
Codice SWIFT/BIC: POFICHBEXX
Banca destinataria: Swiss Post,
PostFinance, Nordring 8,
CH-3030 Berna
N. di clearing: 09000

Prossima pubblicazione

Settembre 2005

La riproduzione è consentita se
viene indicata la fonte.



Editoriale

Benvenuti nel decimo Albatros.

Quando ormai la redazione di questo numero era stata chiusa, abbiamo ricevuto la notizia di una nuova inchiesta undercover condotta dall'organizzazione per i diritti degli animali PeTA. È a questo attualissimo caso sul laboratorio di sperimentazione animale della Covance che vorrei dedicarmi oggi.

Con una colpevole regolarità si ripetono gli scandali sulla Covance, il laboratorio di sperimentazione animale più grande del mondo. Mentre tutti noi abbiamo ancora negli occhi le immagini che hanno documentato la vita e la sofferenza quotidiane delle 2000 scimmie del laboratorio Covance di Münster, oggi possiamo vedere cosa accade oltre le mura della Covance Laboratories in Virginia, negli USA.

Vediamo scimmie che in nome della ricerca e della scienza vengono spinte a forza in tubi di plastica del diametro di 20 cm, vediamo scimmie che cercano disperatamente di difendersi mentre vengono legate con le loro quattro estremità a un'asse, vediamo come vengono loro violentemente ficcati nello stomaco, dalla bocca o dal naso, i sondini per le infusioni. Gli animali, già gravemente feriti, vengono picchiati, derisi e strangolati. Si omettono le cure veterinarie che sarebbero dovute alle scimmie spesso gravemente ferite; che, anzi, vengono addirittura riutilizzate per nuovi esperimenti. Gli animali sono fortemente ospedalizzati. Vediamo che presentano gravi disturbi del comportamento, dovuti alla sterile monotonia della vita quotidiana in carcere.

«Il video mostra come i vivisettori usano il potere che hanno sulle scimmie per torturarle e maltrattarle, mentre i loro superiori assistono o addirittura partecipano», afferma Ingrid E. Newkirk, Presidente della PeTA. A quest'ultima inchiesta undercover la Covance ha reagito con un'ondata di cause contro gli antivivisezionisti dalla quale è stata colpita anche la CAAVS, che

però si è saputa ben difendere contro la Covance. Questa volta, alla chiusura del presente numero di Albatros, abbiamo trovato la comunicazione di un nuovo provvedimento superprovvisorio contro la divisione inglese della PeTA, mentre là il materiale era già soggetto a censura. Potete trovare il nuovo filmato nel CAAVS-Shop oppure sul sito www.agstg.ch. In questo numero di Albatros, a pag. 12, potete leggere un resoconto del giornalista infiltrato Friedrich Mülln sul caso della Covance di Münster.

A pag. 8 trovate un contributo di Lisa-Maria Schütt sulle strategie spesso discutibili messe in atto dagli antivivisezionisti e sul perché non dobbiamo farci traviare da sporchi compromessi. Inoltre, a pag. 3, riferiamo sulla manifestazione svoltasi il 23 aprile 2005 a Berna. Il discorso tenuto da Harald Baumann, del gruppo Nuova Medicina, inizia a pag. 4.

Anche i profanatori di animali della RCC di Itingen (BL) sono sempre disponibili, quando si tratta di finire (male) in prima pagina per una politica aziendale che non rispetta gli animali. RCC è certo un pesce molto piccolo in confronto alla Covance, ma ciò non diminuisce il nostro disprezzo per questa infame macchia del Cantone Basilea Campagna. Sull'argomento si veda a pag.18.

Con i cordiali saluti e l'augurio di una piacevole estate del Vostro

Thorsten Tönjes
Presidente CAAVS

Sia fatta luce nelle tenebre della vivisezione: manifestazione per l'abolizione della sperimentazione animale

Il 23 aprile 2005 si è tenuta a Berna la nostra manifestazione di quest'anno per l'abolizione della sperimentazione animale. In occasione della Giornata Internazionale dell'Animale da laboratorio hanno manifestato 250 persone.

Nonostante il brutto tempo hanno riscosso grande interesse soprattutto i discorsi tenuti nello spazio da noi dedicato alle comunicazioni. Heike Karwatzki, in qualità di vittima farmaceutica del Contergan e antivivisezionista, ha sferrato un'implacabile accusa contro l'intera industria farmaceutica che sfrutta ogni mezzo per realizzare guadagni economici. A rimetterci sono sempre i pazienti – e gli animali!

Non c'è neppure bisogno di fare grandi distinzioni quando parliamo di amministratori farmaceutici o di politici, poiché spesso si tratta delle stesse persone o quantomeno abbiamo a che fare con analoghi tipi di interessi: **la sperimentazione animale è e rimane un affare (letteralmente) micidiale!**

Sempre tra le comunicazioni, la Presidente degli Antivivisezionisti della Repubblica Federale Tedesca s.r., Lisa-Maria Schütt, ha esaminato da vicino le varie strategie degli antivivisezionisti (cfr. «No ai compromessi sporchi» a pag. 8). Harald Baumann del gruppo Nuova Medicina ha affrontato alcuni aspetti della Nuova Medicina secondo il Dr. Ryke Geerd Hamer, una disciplina che non necessita di alcuna sperimentazione animale (cfr. «Discorso in occasione della manifestazione»).

E, in qualità di collaboratore scientifico dell'organizzazione per i diritti degli animali PeTA, il Dr. Edmund



Haferbeck ha efficacemente criticato l'atteggiamento sprezzante della Chiesa Cattolica dei confronti degli animali. Ora come ora Papa Benedetto XVI, Joseph Ratzinger, non dà motivo di sperare che nei prossimi anni possa verificarsi un positivo mutamento di coscienza in questo senso.

Anche i vari stand sono stati intensamente visitati: avevamo messo a disposizione una gran varietà di spuntini vegani, ma anche banchi informativi della SVV – Associazione Svizzera per il Vegetarismo, della PeTA, della Neue Medizin e del Lush Shop. Lo stand della CA^{AVS} inoltre ha promosso un concorso di pittura per bambini e una corsa di palloncini colorati. Vogliamo ringraziare di cuore tutti coloro che ci hanno allegramente aiutato col nostro stand, in particolare Andrea Ackermann, Judith Bürgi, Margrit Käch e Monika Wälti.

T. Tönjes ■



Indice

Discorso di Harald Baumann	4
Piacere! Antivivisezionista	8
Covance Undercover	12
Un grido di denuncia dal silenzio dei laboratori	15
RCC: la vergogna di Itingen	18
Terrorismo pseudoscientifico	19
Training sui metodi di insegna- mento che non prevedono l'impiego di animali	20
Ricetta	21
Pianta medicinale: Aloe Vera	21
Per gli animali ogni giorno è Treblinka	22
Resoconto dell'attività della CA ^{AVS} 2004	23

Allegati

Cedole di pagamento CA ^{AVS}
Sondaggio di opinione
CA ^{AVS} -Shop/Quota sociale

Discorso

in occasione della manifestazione per l'abolizione della sperimentazione animale, Berna, 23.04.05

di Harald Baumann

Gentili signore e signori del pubblico, salve a tutti!

È per me un grande onore, nonché urgente dovere di cittadino, richiamare la vostra attenzione su alcuni fatti medico-scientifici probabilmente poco noti, che a mio parere saranno in futuro tra gli argomenti più forti e convincenti contro la vivisezione e più in generale contro la sperimentazione animale.

Sicuramente sono sempre esistiti dei sostenitori della sperimentazione animale che pure, nel loro intimo, avvertissero quei gravosi e letali esperimenti come cose contro natura, dolorose, atroci e crudeli. Le loro argomentazioni a favore della sperimentazione animale tuttavia si sono sempre basate sulla supposizione o sulla convinzione o sulla paura che la malattia sia un evento incomprensibile che irrompe nell'organismo in forma di batteri, virus, metastasi, oncogeni (= ovvero sostanze che provocano il cancro) o altre cose inspiegabili. Gli esperimenti sugli animali – analogo è stato ed è tutt'oggi il ragionamento di queste persone – sono assolutamente necessari alla ricerca e allo sviluppo di forme terapeutiche e farmaci migliori e più efficaci per l'uomo.

Così, in favore della ricerca e della scoperta di quelle forme terapeutiche migliori e di quei farmaci migliori che l'industria del farmaco e della malattia promette continuamente, i parlamenti, le autorità, i cittadini di ogni parte del mondo hanno sempre rinnovato la loro autorizzazione e approvazione anche agli esperimenti più crudeli e più assurdi. Ma è ormai chiaro a

tutti che questa politica non ha portato alcun reale progresso, foss'anche millimetrico, nella cura del cancro né di altri quadri clinici, e che il reale meccanismo di sviluppo della malattia ci è ancora ignoto per la maggior parte dei mali, nonostante i miliardi spesi nella ricerca.

Oggi, dopo che in ogni parte del mondo un numero inimmaginabile di animali di ogni specie ha dovuto sacrificare la propria vita per esperimenti tanto barbari quanto inutili – gli animali e il Creato possano perdonare la nostra ignoranza di uomini –, oggi abbiamo una scoperta rivoluzionaria: 5 leggi biologiche che con la loro azione combinata, con la loro interazione, rendono manifesto ad ogni persona o scienziato di media intelligenza che la sperimentazione animale e la vivisezione sono del tutto inutili, anzi addirittura controproducenti, e devono veramente essere proibite.

Di quali rivoluzionarie leggi biologiche si tratta?

Dunque, la prima delle 5 leggi afferma che ogni malattia, eccetto quelle causate da incidenti, avvelenamenti e malnutrizione, ha sempre origine



Harald Baumann

da un gravissimo choc causato da un conflitto psico-biologico estremamente acuto e drammatico, vissuto nell'isolamento (in linguaggio tecnico detto DHS¹).

Lo choc o il trauma generatore della malattia giunge sempre inaspettato e scatena nella persona colpita una totale disperazione.

Ogni malattia esistente ha origine da un inatteso choc causato da un conflitto psico-biologico, e la guarigione può giungere solo dalla soluzione di tale conflitto.

Grazie all'instancabile attività di ricerca del Dr. med. R. G. Hamer, gli choc conflittuali generatori di malattia col loro contenuto psico-biologico sono ora noti, ampiamente diffusi, esaminati e confermati in ambiente universitario.²

¹ DHS = choc traumatico inatteso, fattore scatenante di ogni malattia

² Nei giorni 9 – 11 settembre 1998 l'Università di Trnava, Bratislava, ha verificato la riproducibilità delle 5 leggi biologiche su ogni caso presentato, confermandone la validità.

Oggi possiamo stabilire il preciso fattore scatenante e il preciso meccanismo di sviluppo di ogni malattia!³

Così ad esempio il cancro al seno, del quale esistono due varianti ovvero quello della ghiandola mammaria e quello duttale, ha origine da un conflitto di apprensione/lite oppure da un conflitto di separazione. Se uno di questi tipi di conflitto riguarda il partner, sarà colpito un seno; se invece riguarderà la propria madre o il proprio figlio, sarà colpito l'altro seno.

Non credo – gentilissime ascoltatrici – di chiedervi troppo in questa sede, se vi prego di battere tra loro brevemente, una sola volta, le mani come si fa a teatro o al circo, e poi di tenerle ferme in quella posizione. Anche gli uomini sono invitati a partecipare, naturalmente.

Esatto, voi applaudite con la mano destra o con la sinistra. La mano che

si trova sopra esprime la vostra «dominanza manuale».

Se dunque applaudite con la destra sopra la sinistra, un cancro al seno destro sarebbe sempre indice di un conflitto di apprensione/lite o di separazione riguardante il partner. Se fosse colpito invece il seno sinistro, il conflitto riguarderebbe sempre la propria madre o il proprio figlio.

Per le signore mancine vale tutto il contrario.

Ma passiamo ora al fegato!

Anche il cancro al fegato esiste in due forme, ossia quello che colpisce i condotti biliari e il coledoco, e il cancro al fegato propriamente detto, che determina una crescita improvvisa della carne, il cosiddetto parenchima, e fa gonfiare il ventre.

I condotti e il coledoco possono sviluppare il cancro solo a causa di contrasti territoriali; la carne del fegato, ovvero il parenchima, può svilupparlo invece soltanto a causa del cosiddetto conflitto di fame o di sostentamento.

Quando i condotti si ostruiscono, provocando quindi un'epatite e determinando il fenomeno dell'itterizia, significa che l'organismo colpito ha subito in precedenza un contrasto territoriale.

I contrasti territoriali consistono spesso in liti per denaro oppure nel mancato rispetto dei limiti territoriali, che possono essere

stati oltrepassati da un avversario o da un vicino di casa. Persino i nascituri, quando vengono sottoposti a ecografia prima della nascita o ad altri metodi invasivi del genere, possono avvertire simili manipolazioni del ventre materno come contrasti territoriali e alla nascita presentare un'epatite. L'epatite tra l'altro compare relativamente spesso nei neonati insieme ad altri problemi.

Quando invece la carne del fegato, dunque il parenchima, comincia a crescere improvvisamente, e quindi il fegato si ingrossa, il conflitto che sta alla base è sempre una paura ancestrale di morire di fame.

Il fenomeno dei bambini del Biafra, o dei bambini etiopi con il loro ventre gonfio, ha origine esattamente da questa paura di morire di fame: le loro madri non hanno più latte e la carestia è una piaga onnipresente.

Questa paura ancestrale di morire di fame può presentarsi spesso negli abitanti dei paesi industrializzati a causa di un fallimento (avvenuto o temuto), della perdita del posto di lavoro, della perdita del sussidio di disoccupazione o della necessità di vendere la propria casa, il proprio giardino, il proprio terreno ecc. Possono determinare lo stesso fenomeno anche il timore improvviso di non poter più coprire le spese per l'educazione dei figli, o la paura di non poter più assumere cibo a causa di un'operazione all'intestino o allo stomaco o per un'occlusione (dia-



Dr. med. R.G. Hamer

³ Esiste al riguardo una tabella scientifica con le più svariate tipologie di malattia e i loro fattori scatenanti, classificate secondo i foglietti embrionali cui pertengono: strumento di una precisione, affidabilità e ampiezza che ancora mancavano alla branca della psicosomatica.



The Vegetarians

gnosticata o temuta) dell'intestino, o ancora la paura di non riuscire più a soddisfare le necessità materiali dei figli a causa di una separazione.

È noto che coloro che fanno uso di droghe e gli alcolizzati hanno spesso problemi al fegato: la ciliegina sulla torta dei loro problemi di approvvigionamento, dal momento che hanno necessariamente sempre paura di non ottenere ciò che cercano! Un alcolizzato incallito svilupperà il cancro al fegato non perché beve troppi alcolici, ma proprio perché non dovrebbe bere. Perché gli si proi-bisce di bere, perché gli si vuol sottrarre l'alcol. Poiché non riesce più a ottenere ciò che cerca e non può più tracannare alcolici, si sentirà morire di fame nel senso ancestrale e svilupperà un cancro al fegato di tipo parenchimale.

Conosciamo il singolo fattore scatenante psico-biologico (col suo relativo contenuto conflittuale) praticamente di ogni tipo di cancro o di malattia d'altro genere, come la sclerosi multipla, la leucemia, il diabete, la bulimia, il cancro alla prostata e ai testicoli, il cancro all'ovaia e all'utero, disturbi allo stomaco, all'intestino e al pancreas, cancro ai polmoni e tu-

mori del cervello, problemi cutanei ecc! È un dato di fatto che lascia senza parole e genera grande stupore, perché finora non si era mai scoperta la vera causa di una sola di queste malattie.

Potrà apparirvi incredibile in questa sede, ma vi prego di non fidarvi ciecamente delle mie parole e di confrontare piuttosto la vostra esperienza con ciò che avete udito qui e con le 5 leggi biologiche: Ogni malattia (che in realtà non è altro che uno speciale e sensato programma biologico messo in atto dalla natura per la sopravvivenza) ha origine da uno choc psico-biologico, da un'esperienza traumatica.

Se dunque le cose stanno davvero così – e centinaia di migliaia di pazienti, terapeuti e medici onesti (!) sanno e possono testimoniare che le cose stanno così – è chiaro che un conflitto psico-biologico o uno choc subito non possono essere risolti per mezzo di farmaci, chemioterapie, radioterapie, operazioni demolitive, vaccini o altri caotici esperimenti di questo genere condotti sugli animali e sull'uomo. Il ritorno alla salute può avvenire solo attraverso una reale risoluzione del conflitto psi-

co-biologico che ha scatenato la malattia.

Al più tardi dopo la scoperta delle cinque leggi biologiche da parte del Dr. med. R. G. Hamer e della sua Nuova Medicina ogni malattia può essere ricondotta con assoluta certezza a un evento conflittuale di natura psico-biologica. Ciò determina un punto di partenza completamente nuovo per la nostra ricerca medica. Sinora si è sempre proceduto inoculando qualunque sostanza nel cervello o nel corpo di poveri, e sani, animali da laboratorio. Si tratta di lesioni e mutilazioni d'ogni genere, causate da aggressioni violente come l'apertura del cranio, l'asportazione o l'incisione di organi vitali, ustioni, fratture ecc., che determinano danni traumatici e duraturi.

La «ricerca» è stata condotta e viene tuttora condotta su animali fatti ammalare artificialmente (animali posti in condizioni innaturali e logoranti, senza alcuna speranza e consolazione), per poi rifilare all'umanità, a peso d'oro, gli (pseudo) medicinali così legalmente (!) ottenuti, veri cocktail di veleni mascherati da strumenti di cura. Farmaci, chemioterapia, radioterapia e operazioni demolitive, le cosiddette «cure» testate sugli animali, non sono in grado di risolvere gli choc psico-biologici e possono anzi causarne di nuovi.

La vivisezione è dunque, senza dubbio, scientificamente superata e si rivela una strategia inutile, crudele e ottusa, pensata da strateghi dogmatici che continuano a credere alla sostanza miracolosa, all'arma miracolosa o alla tecnologia miracolosa che risolverà e curerà la malattia. Da sempre la «scienza» medico-farmaceutica, che si muove in maniera

Heike Karwatzki

dogmatica, è in conflitto con la natura. Di qui è nata la vivisezione col suo seguito di «terapie genetiche», «oncotopi», «xenotrapianti» (trapianti di organi animali sull'uomo), «vaccini contro la sindrome del nevo displastico» (DNS), «ricerca sulle cellule staminali embrionali» e via dicendo. Si impone con forza un atteggiamento ostile, uscito da libri vecchi di quasi 2000 anni. La malattia è considerata da lungo tempo come qualcosa di «malvagio» che dev'essere annientato con ogni mezzo.

Il gran parlare sull'imminente scoperta del vaccino o della pillola contro il cancro, sugli «enormi» progressi della medicina e sull'imminente «vittoria» contro l'AIDS, la sclerosi multipla, l'infarto, l'osteoporosi, la leucemia, la cataratta, la neurodermite e la psoriasi ecc. grazie alle presunte scoperte rese possibili dalla vivisezione, non è altro che un susseguirsi di menzogne, o quantomeno un'illusione o un segno di ottusità mentale.

Le 5 leggi biologiche della Nuova Medicina giungono ora a metter fine a questo caotico chiacchiericcio pseudo-scientifico, una fine per alcuni troppo improvvisa, ma necessaria e benvenuta dal punto di vista scientifico, per il bene di una natura violata e privata dei propri diritti.

Abbiamo di fronte la prova scientifica dell'inutilità di ogni tipo di sperimentazione animale. Ora si tratta di spingere gli organi di governo preposti, i politici, i comuni, le amministrazioni d'ogni livello ad accettare queste prove. Perciò siamo tutti chiamati a comprendere intanto in prima persona queste 5 leggi biologiche, per poi poterle con cognizione di causa trasmettere ad altri. Dietro posizioni dogmatiche si nascondono solitamente interessi

d'ogni genere. Abolire o annullare le infinite opinioni e ipotesi della medicina ufficiale porterebbe a trarre conseguenze del tutto contraddittorie e inaccettabili per la medicina classica, e sarebbe la prova che vivisezione e sperimentazione animale, e così tutta la sanità attuale dalle sue fondamenta, sono sbagliate e ormai indifendibili.

Per motivi di tempo, in questa sede avete ascoltato unicamente degli estratti da una sola delle leggi biologiche, ovvero dalla Legge ferrea del cancro (DHS); le altre quattro tuttavia non sono di portata meno significativa. Per approfondire le vostre conoscenze in merito avete a disposizione una bibliografia apposita. Più sarete informati sulle 5 leggi biologiche, prima smetterete di aver paura della malattia!

Grazie per la vostra attenzione e arrivederci!

Harald Baumann ■

Dr. Edmund Haferbeck



Qui potete trovare anche maggiori informazioni sulla Nuova Medicina nonché il catalogo completo delle pubblicazioni.

NEUE MEDIZIN (Nuova Medicina) secondo il Dr. med. Ryke Geerd Hamer Amici di Dirk Schweiz Harald Baumann, Sonnhaldenweg 18, 9100 Herisau/Svizzera Tel. 071 / 351 40 53 Fax: 071 / 351 57 69 NeueMedizin_ch@bluewin.ch www.neue-medizin.ch



Lisa-Maria Schütt

Nel senso originario, positivo, del termine, la definizione di 'radicali' si attaglia molto bene a noi antivivisezionisti. Noi sappiamo che il 'nostro' tema non si affronta senza andare al fondo dei problemi. L'esperienza ci ha insegnato che il problema della sperimentazione animale va attaccato alla radice, per evitare che tutto si risolva in una banale discussione a vantaggio di chi fa sperimentazione. Un impegno superficiale non gioverebbe né agli animali che soffrono dentro ai laboratori, né ai pazienti che da decenni a questa parte vengono ingannati nella maniera più ignobile dai continui 'successi' annunciati dalla medicina ufficiale (e colpevole), fondata sulla sperimentazione animale: ingannati, perché distruggere non può essere la base per guarire. Uno sguardo indietro alla catena quasi infinita degli annunci sensazionali di presunti successi nella lotta alle malattie parla chiaro: non si è mai fatto altro che generare speranze, nell'immorale intenzione di smuovere fondi anche per i 'progetti di ricerca' più assurdi.

Cosa accadrebbe se assumessimo una posizione come: **«prima di tutto abolire gli esperimenti per detersivi e**

No ai compromesse sporchi!

Piacere! Antivivisezionista

«Una nuova consapevolezza, una nuova cultura, la salvezza di questa vita su questo pianeta, sono possibili soltanto se si riconosce che ogni forma di vita ha gli stessi diritti. E non c'è stato movimento di protesta più radicale di quello degli antivivisezionisti. Sono loro le uniche persone che riescono a vedere la complessità della crisi ecologica, e che si spingono alla sua radice più profonda per superarla.»

cosmetici, poi passare a quelli per scopi medici'»? A volerle trovare una giustificazione logica, saremmo in difficoltà. La sperimentazione animale infatti, stando alla propaganda di chi ne trae profitto, dovrebbe in fondo servire a difendere l'uomo (il 'bene supremo') da tutti i rischi. Non soltanto dai farmaci nocivi, ma anche dalle sostanze corrosive dei detersivi e dagli agenti allergenici dei cosmetici. **Ogni cosa** ha alla base questioni di salute, problemi 'medici' che non si possono risolvere mediante irrilevanti esperimenti su animali. O dovremmo forse distinguere tra cose futili e cose d'importanza vitale? E con quale criterio? Perché dovremmo bloccare la produzione dell'ennesimo rossetto o detersivo per tappeti, e non invece quella dell'ennesimo analgesico, con tutti i danni collaterali che questo di solito provoca ai reni? Una libera economia di mercato non si lascia irreggimentare da divieti arbitrari. Ognuno alla fine si domanda: ma perché deve toccare proprio a me? Il fatto che i politici, nonostante gli immani sforzi degli antivivisezionisti, non abbiano ancora imposto un divieto generalizzato alla sperimentazione animale a fini cosmetici, mostra che in realtà nes-

suna azienda è disposta a rinunciare alla garanzia giuridica insita nell'appellarsi, in caso di danno, ai 'provvedimenti di sicurezza' adottati sulle famose cavie. I produttori sanno fin troppo bene che gli esperimenti su animali non hanno nessun valore indicativo per ciò che riguarda l'uomo, ma per il motivo già spiegato, nella loro smisurata avidità, non lo ammettono.

Le ragioni per cui ci opponiamo alla sperimentazione animale sono ovviamente di natura etica. Ma ostinarsi solo ed esclusivamente su questo punto nasconde alcune insidie. Fermo restando che i nostri avversari lavorano sulla menzogna dell'irrinunciabilità della sperimentazione animale, e cercano costantemente di scoprire le nostre debolezze argomentative. Appellandosi alle proprietà 'salvifiche' della sperimentazione animale, essi sfruttano l'egoismo dell'uomo nei confronti delle altre specie, la sua paura della malattia e della morte. Così gli antivivisezionisti che ragionano solo sul piano etico sono facilmente messi alle strette, e specialmente quando si tratta di prendere una decisione che non va solo contro la loro vita, ma contro quella dei loro cari. Quando poi vengono tirati in ballo i bambini – cosa che i vivisettori fanno sempre molto volentieri – nessuno vuol credere che anche in questo caso l'antivivisezionista, per il bene

Christine Schröter, fondatrice del Gruppo di Lavoro Federale «Uomo e Animale» (UFSP) dei Verdi, in una lettera dell'11 novembre 1985: all'epoca Christine Schröter era già uscita dal partito dei Verdi, delusa dal fatto che le idee dell'UFSP non avessero alcun impatto sulla politica del partito.

degli animali, rinuncerebbe davvero alla medicina che lo salverà' o alla altrettanto salvifica tecnica chirurgica, e che potrebbe davvero mettere (tranquillamente) in conto la morte dell' altrui o del proprio figlio.

Dovremmo quindi sfruttare l'occasione di fare una critica metodologica alla sperimentazione animale, dimostrando che essa non ha **alcun valore di previsione** nella ricerca sulle malattie umane e che pertanto la sua abolizione totale non rappresenterebbe in alcun modo la preclusione di scoperte future, dato che i risultati degli studi sperimentali su animali non si possono trasferire su altre specie. Alcune deduzioni possono avere un carattere puramente ipotetico. Solo a un pazzo verrebbe in mente di studiare il rimedio per un cane malato su di un bambino sano, fatto poi ammalare artificialmente. Ma anche invertita, la situazione rimane altrettanto assurda. Se proprio un animalista volesse stabilire delle priorità, allora dovrebbe adoperarsi prima di tutto per l'abolizione della vivisezione in campo 'medico', poiché è proprio qui che essa costituisce un serio pericolo per la salute.

Perché mai allora dovremmo condurre queste inutili e infinite diatribe etiche, quando è provato che la sperimentazione animale non funziona **per principio**? Tutto questo discutere su bene maggiore e bene minore, l'uomo come (autoproclamato) 'bene supremo', e noi nella posizione del mendicante, ad appellarci alla coscienza di gente che invece non ne ha un briciolo? I profittatori della vivisezione, abilmente, pongono chi ragiona in termini esclusivamente e radicalmente etici (dunque senza portare la vivisezione *ad absurdum* attraverso una critica metodologica) su di un altissimo piedistallo, si permettono addirittura di elogiarlo

spassionatamente. Così raggiungono esattamente il loro scopo, ossia quello di squalificare l'antivivezionista agli occhi di tutti, facendolo apparire come uno svitato che vive fuori dal mondo. La pigrizia mentale non dovrebbe essere un buon motivo per non procurarsi qualche informazione teoretico-scientifica; dovrebbe essere sufficiente un po' di sano buonsenso.

Raggiungeremo più velocemente lo scopo di aiutare i nostri fratelli animali, se oltre agli argomenti etici torneremo continuamente a ribadire questi punti chiave: la sperimentazione animale è una pratica antiscientifica, e contribuisce in larga misura al continuo aumento delle malattie della civilizzazione – solo e soltanto a vantaggio di chi la esercita e che, nell'epoca dell'industria della malattia, ci costruisce sopra le proprie fortune.

Alcuni animalisti tendono ad ammettere di poter stabilire una qualche percentuale: **«Circa il 95/98 per cento si può già eliminare.»** Senza riflettere sul fatto che in questo modo essi riconoscono **a priori** la validità del metodo per tutti gli esperimenti, e che così non riusciremo mai a togliere questa superstizione dalle teste della gente. Perché alla fine, rispetto a noi, i profittatori della vivisezione hanno il vantaggio di un intensivo lavaggio del cervello, condotto per mezzo di massicce campagne pubblicitarie. Sono già circa 150 anni che la sperimentazione animale viene perpetrata nella forma attuale: all'eccesso. Inoltre rimane aperto il problema di tutti quegli esperimenti che, in relazione a quella percentuale residua e su milioni di casi di sevizie, i fautori della 'riduzione' approvano automaticamente. A chi veramente si oppone alla sperimentazione animale ed è deciso a eliminarla il più rapidamente possi-

bile, una soluzione del genere non passa neppure lontanamente per la testa.

Denunciando per anni la necessità di creare e sviluppare discipline mediche finora trascurate, come la medicina sociale e del lavoro, la riabilitazione, la conoscenza di metodi di cura naturali ecc., noi antivivezionisti abbiamo contribuito in misura non piccola ad avvicinare sempre più persone alle cosiddette terapie alternative. Questo è un passo importante verso l'abolizione della sperimentazione animale. Se persino i media, notoriamente sottoposti a censura, annunciano che già il 75 per cento della popolazione si rivolge a questo tipo di cure, nonostante esse siano scorrettamente ostacolate dai politici asserviti alle industrie, e i cittadini debbano pagare questi trattamenti di tasca propria, non si potrà negare questo punto a favore degli animali, anche se loro, purtroppo, ancora non lo avvertono. Ciò vale altrettanto, e in misura crescente, anche per la medicina veterinaria 'alternativa', in cui si registrano sorprendenti successi terapeutici.

Pensare che, nella questione della vivisezione, i compromessi possano servire a eliminare gradualmente questo **«foschissimo capitolo della storia dell'umanità»** (M. Gandhi), significa commettere un errore di valutazione. Soltanto un coerente rifiuto di tutti gli esperimenti può essere credibile! Ogni deroga a ricerche di impatto generale è un'ammissione che invece sì, qualche volta gli esperimenti sono utili. Questo atteggiamento contribuisce solo a mantenere viva la fiducia nella vivisezione. Eventuali concessioni sul piano politico o della critica metodologica comportano un rischioso slittamento degli obiettivi, col risultato che esisteranno sempre motivi validi per praticare la sperimentazione anima-

le – per la gioia dei nostri avversari, che si sono rivelati dei raffinatissimi affabulatori, capaci di assicurare per sempre alla vivisezione, loro così utile, la funzione di alibi. Una delle loro ipocrite formulette magiche suona: «**Esperimenti sugli animali – quei pochi che restano, quei tanti che bastano.**»

Dietro questo efficace slogan si nasconde l'impetosa intenzione di non cessare **mai e poi mai** gli esperimenti sugli animali, poiché essi offrono vantaggi personali e servono interessi commerciali. All'esterno invece si trasmette l'idea di essere assolutamente intenzionati a fare a meno dell'uno o dell'altro esperimento. Ma fintanto che il loro valore scientifico non sarà messo in dubbio – e chi li esercita e ne trae vantaggio non lo farà mai, ovviamente – non sarà mai possibile rinunciarvi del tutto, «**non ancora del tutto**»: un oltraggio, se pensiamo ai milioni di animali sacrificati. Ma la cosa peggiore in tutto ciò è che molti animalisti partecipano attivamente a questa ipocrita 'campagna della riduzione'. Sostenitori e oppositori della vivisezione dunque non potranno mai fare di più che incontrarsi a metà strada. E il lucroso status quo rimarrà intatto. Questa strategia è da vedere in rapporto con il cosiddetto metodo delle '3R', un'idea escogitata dai vivisettori britannici con il preteso scopo di eliminare gradualmente la vivisezione. Questa è una delle diaboliche trappole di cui molti amanti degli animali non si accorgono. Le tre R stanno per **reduce** = ridurre, **replace** = rimpiazzare, e **refine** = raffinare. Lo schizzo che segue rappresenta ciò che gli animalisti fanno, approvando questa tattica:

Vivisezione = Crimine

ridurre	=	ridurre
rimpiazzare	=	rimpiazzare
raffinare	=	raffinare

Un'altra trappola architettata dai sostenitori della vivisezione, e nella quale cadono non pochi amanti degli animali, è l'affidamento dei cosiddetti animali da laboratorio ad esempio secondo il «Modello di Colonia». Già a metà degli anni '80 puntammo il dito sui rischi legati a questa pratica, quantomeno nella versione in cui viene presentata ai media. Ma i paracocchi di alcuni circoli animalisti sono evidentemente più grandi di quanto si possa pensare! Tuttora molti cani (soprattutto Beagle), che hanno dovuto subire esperimenti, vengono affidati a privati. È ovvio che quelli che riescono a far 'evadere' questi animali poi, in pubblico, non dicono naturalmente niente di negativo sulla sperimentazione animale. Alcuni si vantano addirittura degli ottimi contatti che intrattengono con chi si occupa degli animali da laboratorio nelle industrie chimico-farmaceutiche o con gli incaricati della protezione animali interni alle Università, e sono fieri di appartenere a quei pochi fortunati che hanno **potuto** ricevere in affidamento un «animale da laboratorio». In compenso, alla stampa vanno a raccontare cose del genere: «**Non si può fare a meno della sperimentazione animale. Dobbiamo invece essere grati agli animali, che soffrono tanto per la salute degli uomini.**» (Ruth Machalet, fondatrice del «Modello di Colonia», in collaborazione con le ditte farmaceutiche Tropon, Nattermann, Madaus e BAYER!)

Così si informavano i lettori del settimanale «Bild am Sonntag» del fatto che gli animali in cerca di affidamento erano «**sani, molto docili e, nonostante gli anni di laboratorio, ancora in grado di apprendere.**» Oppure: «**Devono essere stati molto buoni con il mio Charly.**» Con soddisfazione viene comunicato che in 10 anni già 1000 «cani da laboratorio» hanno trovato una nuova casa. Dimenti-

cando, o meglio ignorando, tutti gli altri membri della stessa specie che muoiono ammazzati senza tanti complimenti in dolorosissimi test tossicologici. Si minimizzano gli esperimenti anche affermando che quelli testati sui cani sono 'solo' farmaci contro vermi e pulci. E viene taciuto che nei famigerati test LD-50 (L = letale, D = dose, 50 = 50 per cento) si fanno esami tossicologici con ogni sostanza chimica. Nel foglietto illustrativo del preparato antielmintico Flubenol P (Janssen GmbH, Neuss) si legge: «**Moltiplicando la dose terapeutica, si sono registrati sui ratti effetti teratogeni e embriotossici. La somministrazione tre volte alla settimana di una dose sette volte maggiore di quella terapeutica su cani Beagle in gravidanza non ha fatto registrare alcun danno.**» Un'altra prova del fatto che i risultati dei test non si possono trasferire neppure da una specie animale all'altra. Sul preparato per cani Dicural (Fort Dodge Animal Health, Olanda) contro le infezioni della pelle, causate tra l'altro dalle pulci, si legge: «**Indicazioni nel caso di sovradosaggio: trattando cani Beagle di tre mesi e mezzo con dosi molto alte (circa dieci volte la dose clinica) di difloxacinhydrochloride fino a un massimo di 11 giorni, si sono registrati atassia, tremore, vomito, convulsioni e casi di morte. Dopo una somministrazione di 5, 25, 35, 50 o 125 mg di difloxacinhydrochloride/kg di peso corporeo su cani Beagle per oltre 90 giorni (che all'inizio del trattamento avevano tre mesi e mezzo d'età) si sono registrate modificazioni istopatologiche alle cartilagini delle articolazioni portanti.**»

In relazione al «Modello di Colonia», un vivisettore ha comunque dovuto ammettere che «**l'adozione di animali da laboratorio che hanno concluso il loro servizio non diminuisce il numero degli esperimenti.**» Ci viene quasi da pensare che questi sia stato più sincero di parecchi animalisti.

Ma sono anche molti altri i modi in cui gli amanti degli animali si lasciano gettare fumo negli occhi, per esempio quando i profittatori della sperimentazione animale annunciano di utilizzare meno animali di prima per un determinato test. Così accade di leggere che il Paul-Ehrlich-Institut di Langen si sta sforzando di ridurre il numero degli animali utilizzati regolarmente per testare i vaccini. Ma il succo di queste comunicazioni consiste soltanto nel ribadire che gli esperimenti sugli animali sono **necessari**. L'animalista acritico si rallegra di simili presunte buone notizie e non si accorge che si tratta di pubblicità bella e buona alla irrinunciabilità della vivisezione, senza contare il fatto che non una sola parola viene spesa sull'inutilità e sulla pericolosità dei vaccini. La riflessione sulla sperimentazione animale viene consapevolmente focalizzata sulla questione secondaria della quantità e, così, abilmente deviata dalla questione della qualità, che non si può migliorare con la riduzione: **Se vale uno, valgono tutti, e se valgono tutti, vale anche uno solo**. Inoltre chi ragiona in termini esclusivamente etici si ritrova nella strettoia di dover operare una selezione, su base del tutto teorica, tra animali da graziare e animali da sacrificare, ovvero, detto fuori dai denti: ogni offerta da parte dei vivisettori di limitare il numero degli esperimenti comporta, da parte di chi la accoglie, l'immediata accettazione della vivisezione come metodo giusto e ineluttabile (piuttosto, luttuoso). Se ad esempio si prevede di ridurre il numero degli esperimenti da 100 a 50, in teoria l'animalista dovrebbe decidere quale singolo individuo risparmiare e quale destinare al tavolo operatorio. Il lato perverso, diabolico, della faccenda è che è impossibile sottrarsi a questo inganno senza apparire a molti ambienti animalisti come uno che si rifiuta di salvare gli animali.

Un'altra trappola tesa dai vivisettori fu l'istituzione delle «commissioni etiche». Sostenitori e oppositori della sperimentazione animale vi discutono se approvare o meno progetti di sperimentazione. Naturalmente queste commissioni non sono composte in maniera paritaria: due terzi sono ricercatori e un terzo animalisti, oltretutto infiltrati, cosicché non esiste alcuna reale possibilità di veto. Per questo motivo anni fa uscimmo da questi gruppi pseudo-etici, dando vita a una protesta spettacolare. Ma ancora oggi l'approvazione delle commissioni «per la protezione degli animali» viene utilizzata per legittimare gli esperimenti. Com'è accaduto in una trasmissione televisiva serale, durante la quale, in relazione alla professione di vivisettore di un concorrente, si informava con tono rassicurante che tutto era autorizzato dalla commissione etica. Tanto è bastato al conduttore Günther Jauch per ripulirsi la coscienza, per di più scatenando le risate del pubblico nel riprendere il gioco a quiz squittendo come un topolino.

La sperimentazione animale è una pratica empia, dunque contro natura. L'uomo come essere religioso, praticandola, perde la sua dignità. Egli è schiavo del materialismo debordante che sempre più va distruggendo l'anima umana. L'alto grado di tecnologizzazione lo ha catapultato fuori dal ciclo della natura, al quale appartiene dalle origini. Denaro e tecnica sono gli idoli moderni che allontanano catastroficamente l'uomo da una vita che comprenda la natura; anzi, egli la combatte come qualcosa di ostile. Anche in quest'ottica la sperimentazione animale rappresenta un efficace veicolo della furia distruttiva dell'uomo, che gli permette di continuare a inquinare l'ambiente e di realizzare veloci guadagni. Il progetto dell'Unione Europea di sacrificare dieci milioni di ani-

mali in terribili test tossicologici per il «collaudo» di prodotti chimici, conferma il decadimento morale della nostra società. Per liberarsi la coscienza, il vivisettore definisce l'animale come «materiale» e ne fa un essere anonimo. Questa in fin dei conti grottesca oggettivazione dell'animale gli procura una distanza che gli permette di abusare brutalmente, come fossero strumenti di misura, di creature sociali e capaci di provare e di sopportare il dolore. Approvare la vivisezione conduce l'uomo civilizzato ad un abisso, dal quale è quasi impossibile riemergere. Per queste ragioni dobbiamo assolutamente aprire gli occhi al prossimo, nella speranza che sia ancora possibile un futuro di pace. Dovremmo affrontare questo problema tutti assieme e in tutte le sue conseguenze.

In questa sede vogliamo ringraziare di cuore tutte le donne e tutti gli uomini che si oppongono con coraggio e determinazione allo spirito distruttivo del nostro tempo: i medici 'alternativi' con la loro visione integrale dell'uomo, gli ideatori di tecnologie a sostegno della vita, i produttori di cosmetici e di farmaci non testati su animali, gli scrittori che con le loro faticose ricerche ci hanno messo sulla strada giusta. Per concludere lasciamo la parola al patologo, autore di saggi e antivivisezionista Prof. Dr. Bruno Fedi: **«La ricerca biologica, così come viene condotta oggi, presenta caratteri di distruttività patologica rivolta contro altri individui e altre specie, e perciò rappresenta un enorme pericolo per l'intero ecosistema.»**

Lisa-Maria Schütt ■

Tierversuchsgegner Bundesrepublik Deutschland (Antivivisezionisti della Repubblica Federale Tedesca s. r.)

Covance Undercover

Un laboratorio di sperimentazione occulta la verità e perde la battaglia legale!

Esattamente due anni fa ero un'altra persona; ero aiuto allevatore nel corridoio F5-9 del settore F di Tossicologia generale alla Covance Laboratories di Münster. Vivevo una vita tutta interna alla Covance, passavo il tempo libero con gente della Covance, ero il simpatico allevatore bavarese, prendevo parte agli esperimenti, all'allevamento, alla vita e alla morte delle 2000 scimmie della Covance.

Animale terrorizzato su una sedia di contenzione: «Benessere animale» presso la Covance

«Come ogni giorno vado nel mio spogliatoio, mi tolgo l'uniforme marrone della Covance e indosso la tuta blu, nelle mie tasche tintinnano le chiavi di centinaia di gabbie. Oltrepasso una porta divisoria, da qualche parte nel corridoio rimbombava della musica rap, una voce mi saluta, io bofonchio un «sì, 'giorno», passo il tesserino magnetico nella serratura di sicurezza. Mi viene incontro un allevatore, in mano tiene una scimmia anestetizzata, abbandonata come uno straccio. «CSF?» chiedo. «Sì sì, CSF, santocielo vuoi deciderti a prendere una tuta nuova, quella fa veramente schifo», urla Marek ed è già bell'e sparito, diretto al prelievo del liquido spinale. È vero, la tuta è macchiata, è il sangue di una scimmia che ieri è stata gravemente ferita. Una ferita alla coda, niente di raro.

«Ehi!, APPLI tra 10 minuti, vai intanto a prendere la 54872F». Vado immediatamente nella stanza F5, salgo sulla scala, apro velocemente il lucchetto e afferro la scimmia per la coda, mentre quella si aggrappa con le unghie alla gabbia e grida. Invano, perché purtroppo non può sfuggire al suo destino. Allora stacco le dita della scimmietta dalla gabbia e la porto fuori nella cosiddetta 'presa del poliziotto'. «Ah, eccola, atten-



© Foto: www.peta.de

zione che è quella è una belva», dice Marta, l'addetta tecnica. «Sbrigati, voglio fare colazione alla solita ora», aggiunge. Io premo il pollice e l'indice sulle guance della scimmia, le spalanco la bocca così come mi è stato insegnato. «Quando proprio non ti dà retta, tappale il naso e vedrai che la apre, la bocca», sento dire da Marek, che intanto flirta con l'addetta tecnica. Il tubo viene ficcato nello stomaco. Ecco somministrata l'applicazione a 54872F, una delle centinaia di vittime quotidiane, una ricerca delle tante, un laboratorio dei tanti, un allevatore che ha visto tutto. »

(Nomi e dati sono stati modificati nel testo per motivi legali)

Qual è la situazione attuale, dopo 'Covance Undercover'?

Fino ad oggi i materiali video sono stati trasmessi 20 volte in televisione e sono stati pubblicati oltre 500 articoli sui giornali. A tutt'oggi centinaia di pagine internet si occupano della sofferenza delle scimmie della Covance. Si stima che 20 milioni di persone in tutto il mondo siano state informate sulla sperimentazione animale. Il tentativo di censura messo in atto dalla Covance nel gennaio 2004 con molti provvedimenti d'ur-

genza è fallito. La Covance continua a battere tutte le vie della legge e, solo contro di me, ha intentato nientemeno che cinque processi. La Covance ha cercato di vietare che si mostrassero i materiali video e che si dicesse la verità. A tutt'oggi mi è vietato dire alcune cose a proposito della Covance, oppure sono obbligato a precisare che quelle crudeltà non superano la media tipica di tutti gli esperimenti sugli animali. La media tipica degli esperimenti sugli animali: gabbie minuscole, maltrattamenti e ferite gravi. Terribile, ma vero. Il tentativo della Covance di vietare la diffusione del video è fallito in partenza grazie a centinaia di persone coraggiose e specialmente grazie alla decisa azione della **CAAVS** che ha reso pubblico il filmato nonostante tutto. Oggi quel tentativo può dirsi completamente fallito. Le proteste della Covance così come la sua opposizione sono state respinte. Il video resta di pubblico dominio.

E la storica sentenza del giudice della Corte d'Appello Hamm sulla legalità di informare l'opinione pubblica in materia di sperimentazione animale anche con sistemi non legali rappresenta un passo da giganti per il diritto degli animalisti, degli investigatori e dei normali lavoratori del settore a smascherare la realtà dei fatti. Ogni futuro tentativo di censura è destinato a fallire di fronte a questa sentenza. Un'enorme vittoria ignorata da molti.

Lo scandalo della Covance ha portato ad una delle proteste più grandi della storia del movimento tedesco per i diritti degli animali: le manifestazioni ebbero effetto, per mesi interi dentro la Covance regnarono «mancanza di lavoro» e frustrazione. Per mesi interi non fu possibile introdurre nuovi «candidati a mor-

te» nei laboratori Covance di Münster. Le proteste potranno a molti apparire inefficaci, a fronte di una multinazionale di livello mondiale come la Covance. Ma quando i primi attivisti bloccarono le sue porte nell'aprile 2003 io ero con loro, e vidi i dipendenti della Covance piangere dalla disperazione e lamentarsi sommessamente delle sofferenze che sono costretti a infliggere ogni giorno. Cito un dipendente della Covance: «Per quello che facciamo qui dentro finiremo tutti all'Inferno.» Le proteste hanno mostrato i loro effetti, allora come oggi. Persino il famoso giornalista infiltrato Günter Wallraff sostiene il diritto di lavorare a viso aperto e condanna gli esperimenti della Covance come atti «barbarici».

A tutt'oggi la Covance, dietro le quinte, cerca di agire contro di me e contro i mezzi d'informazione critici. Rappresentanti dei media di tutta Europa hanno ricevuto «forti pressioni». Il giornalista norvegese Björn Svarstad ha parlato di minac-

ce; gli è stato fatto intendere in maniera molto persuasiva che «avrebbe fatto meglio a evitare di fornire ulteriori resoconti».

Purtroppo la tattica della Covance di esercitare pressioni sui media ha avuto particolare successo proprio in Germania. Sembra che molti giornalisti abbiano sotterrato e dimenticato da tempo la loro etica professionale. Cosa ancor più grave dal momento che anche media molto quotati come lo «Spiegel» appartengono al partito del «Non vedo, non sento, non parlo». Tanto più ci rallegra il fatto che mezzi d'informazione internazionali, tra cui anche alcuni svizzeri, evidentemente tengono saldi i loro principi e non cancellano i loro articoli.

Così come non si cancella la nuova mostra sulla Covance. La mostra fotografica «Der Zeuge des Alltags»

Una scimmia viene introdotta a forza in un cilindro di plastica del diametro di 20 cm



© Foto: www.peta.de

(Testimone quotidiano) presenta immagini esclusive della Covance e della realtà della sperimentazione animale: a gennaio sarà a Berlino e presto in molte altre città, tra cui Zurigo.*

Le persone che seviziano gli animali non possono nascondersi e non possono occultare la verità. Sono sicuro che lo schermo di protezione e di occultamento dei laboratori di sperimentazione animale che è stato strappato nel caso della Covance, continuerà a subire molte altre breccie e alla fine ci permetterà di guardare in faccia la realtà. Non c'è modo di proteggersi dal diritto dell'opinione pubblica a sapere la verità.

Forse in questo momento c'è di nuovo qualcuno che da qualche parte

lavora in un qualche laboratorio di sperimentazione, e non solo vede tutto, ma lo racconta agli altri. A tutti.

Per concludere vorrei ringraziare ancora la CA~~AVS~~ e Thorsten Tönjes per il loro importante ed eccellente lavoro sul problema Covance. La decisa azione della CA~~AVS~~ è stata un sostegno determinante per il successo di fronte alla legge e all'opinione pubblica.

Friedrich Mülln ■

* *La mostra sarà allestita a Zurigo nel corso di un Festival che si terrà a settembre 2006. Troverete informazioni più precise e dettagliate sul Festival e sulla mostra nel prossimo numero di Albatros!*



© Foto: www.peta.de

«C'è questa maledetta gente che gira per il Paese e sbatte tutto in prima pagina!» (Federazione tedesca degli allevatori di maiali)



1999 Viene fondata R&D. Due allevamenti di animali da pelliccia chiudono dopo il reportage televisivo di R&D. È la prima volta che viene documentata la sofferenza delle anatre da ingrasso.



2001 R&D smaschera lo scandalo dei farmaci adoperati nell'allevamento dei maiali da ingrasso. Centinaia di stalle vengono perquisite, i veterinari corrotti vengono arrestati. Per giorni interi vengono trasmesse immagini di maiali torturati e di animali morti.



2002 R&D mostra le condizioni spaventose dei mattatoi europei. Le «grida dei buoi» scuotono l'opinione pubblica. R&D documenta come i buoi vengano smembrati ancora vivi - vittime di un'erronea politica anti-BSE.

2003 R&D si infila nel laboratorio di sperimentazione animale della Covance. Per quattro mesi F. Mülln lavora come allevatore alla Covance. Le immagini delle scimmie torturate fanno il giro del mondo. La Covance tenta di vietarne la diffusione e fallisce.

2004 R&D diffonde 40 reportage televisivi e più di 500 giornali informano sulla sua spettacolare inchiesta. 20 milioni di persone vengono a conoscenza delle sofferenze degli animali.

2005 Fino al mese di aprile R&D ha diffuso 12 reportage televisivi. Vengono messe a nudo le menzogne dell'industria avicola. Un allevamento di polli viene obbligato a chiudere...



«Oggi abbiamo bisogno del vostro sostegno: aiutateci ad aiutare gli animali.»

(Friedrich Mülln - R&D)



Kontakt:
www.Tierbildarchiv.de
Tel: 0049 179 4626650
info@tierbildarchiv.de

Unterstützung:
Friedrich Mülln
Stichwort: Schenkung/Tierschutzforschung
Kto: 331705373
Blz: 71020072 HypoVereinsbank Laufen

Per amore dell'uomo e dell'animale: una seria ricerca scientifica

Ippocrate fu attivo nel V secolo a. C., quando probabilmente i Greci si impadronirono delle conoscenze del Lontano Oriente, e rappresenta il concetto stesso di arte della guarigione e di saggezza medica; è stato il più grande medico dell'antichità e forse anche dell'era moderna.

Ippocrate ricavò le sue eccezionali nozioni sull'epilessia, la febbre, le epidemie, le fratture ossee, la formazione dei tumori, l'importanza dell'igiene e dell'alimentazione, e il valore etico della scienza medica, non dalla dissezione o dall'avvelenamento di animali, ma dall'attenta osservazione di persone malate. Solo attraverso quelle indagini cliniche poté acquisire le sue sbalorditive conoscenze: *vis suprema guaritrix* (attraverso la natura, somma guaritrice).

Nessun vivisezionatore ha mai trascorso una sola ora al capezzale di un malato per studiare i sintomi, l'ambiente di provenienza e la storia personale del paziente, e farsi così un quadro delle cause della malattia. Costui sa volgersi solo all'insignificante batterio scatenante, al principio nocivo che si vuole sconfiggere. A tutti i costi. Il suo sviluppo e le sue cause però non si possono osservare nella sperimentazione animale. In laboratorio gli animali vengono attaccati non senza difficoltà da una malattia umana; le malattie vengono provocate artificialmente su di essi, e talvolta si ordinano dal catalogo animali preoperati e infetti. Oggi la legge prevede già test clinici su «materiale umano» oppure su

volontari umani, ma soltanto dopo che la sostanza da testare ha dato i risultati desiderati nell'esperimento sull'animale.

La soluzione al problema non sono i metodi alternativi che restano aderenti alla cultura e al sistema della vivisezione nonché a presupposti non applicabili all'uomo. Questo significherebbe contraddire ogni esperienza fatta finora e persino ogni criterio logico.

«Oggi l'industria farmaceutica domina la professione del medico. Le industrie farmaceutiche manovrano a loro piacimento, minacciano e corrompono i medici, che hanno ormai perso ogni tipo di controllo sulla loro propria professione e perciò devono far fronte ad ogni sciagurata evenienza che si verifica quando prescrivono i medicinali sbagliati. ... La responsabilità deve esserne molto chiaramente imputata al corpo dei medici che attualmente, declassati da un'industria al rango di esecutori di ordini e mercanti, a malapena possono dirsi una professione indipendente¹»

Abbiamo a disposizione molte antiche tradizioni mediche, talvolta vecchie di secoli. Di alcune nel corso del

¹ Coleman, Dr. med. V.:
The Medicine Man



tempo si è persa la memoria, altre hanno conosciuto una stagione di rinascita negli ultimi anni. L'innata sensazione di essere tutt'uno e parte costitutiva della natura ci è quasi completamente venuta a mancare nel corso dello sviluppo della nostra civiltà altamente tecnologica. Catastrofi naturali e maltempo si possono oggi prevedere, calcolare e annunciare alla radio, ma non siamo più in grado di avvertirli col corpo. La nostra percezione degli influssi che ci giungono dal mondo circostante è atrofizzata e deformata. Anche per ciò che riguarda la nostra nutrizione e tutto quello che assumiamo senza che si possa definire materia alimentare, come anche per preparati farmaceutici e terapie va-



Troppo giovani...



troppo innamorati...



troppo occupati...



troppo in ritardo...

...per battersi contro la vivisezione!

rie, ci è venuto a mancare l'istinto primordiale. Dobbiamo leggere libri per partorire bambini e poi per educarli, e nelle situazioni più naturali e primitive della vita ci rivolgiamo a consultori e gruppi di autoterapia.

Nonostante tutto, sempre più persone riprendono coscienza delle loro radici, spesso per disperazione, poiché vedono chiaramente che non possono aspettarsi alcun aiuto dalla medicina classica.

Vittime della sperimentazione: uomo, animale e ambiente

Come abbiamo visto e ancora vedremo, gli esperimenti sugli animali rappresentano un rischio incalcolabile per la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente. L'esperimento sull'animale, al contrario di quanto affermato dall'industria della vivisezione, ha più che altro una **funzione di alibi**: case produttrici, finanziatori e politici (non è raro che

le tre figure siano incarnate dalla stessa persona, il 'farmapolitico': si pensi alla Ems-Chemie di proprietà del parlamentare Christoph Blocher oppure all'ex cancelliere Helmut Kohl, membro del consiglio di amministrazione della BASF) si difendono così da eventuali e probabili danni e dalle possibili conseguenti denunce di massa. Possono presentare la prova, seppure tirata per i capelli, di aver responsabilmente e adeguatamente calcolato i rischi e di aver rispettato le prescrizioni della legge: sperimentazione animale per una presunta tutela dell'uomo, degli animali e dell'ambiente.

Persino quando gli effetti devastanti degli agenti chimici sull'ambiente si fanno evidenti, come quando vengono scaricati nei fiumi e provocano morie di pesci, ulcerazioni e paralisi (si pensi al caso del Reno), questi effetti devono essere poi confermati anche dagli esperimenti in laboratorio allo scopo di riconoscere e definire i materiali tossici d'uso quotidiano. **Una vera e propria farsa!**

A questo proposito la politica europea sull'industria chimica prevede di condurre nuovamente dolorosissimi test di tossicità su milioni di animali allo scopo di classificare centinaia di prodotti chimici vecchi, già in uso da decenni.

Secondo le stime almeno 20 milioni di animali saranno uccisi per questo. I vantaggi di questo ecocidio per il consumatore: pericoli che restano dati di fatto, e rischi incalcolabili. Persino organizzazioni pro-natura e a difesa dell'ambiente come il WWF sostengono questo programma di sperimentazioni. Sembrano non rendersi conto della propria responsabilità etica e non vogliono ammettere che questa norma europea non porterà alcun vantaggio né all'uomo né all'ambiente.

La mafia del cancro

Le molte malattie della civilizzazione che ci uccidono come mosche, nonostante la loro sperimentazione sugli animali duri ormai da decenni, non sono state ancora né «sconfitte» né «curate». I ricercatori annunciano continuamente nuove «svolte», quasi sempre però quando c'è in ballo qualcosa: proposte di legge come quella sulle cellule staminali, elezioni politiche o finanziamenti alla ricerca che divorano miliardi di denari pubblici.

«L'era moderna della chemioterapia è cominciata all'inizio degli anni quaranta con l'esplosione di una nave-cargo carica di gas mostarda nel porto italiano di Bari. I superstiti subirono gravissimi danni al midollo osseo, molti morirono per la perdita quasi totale di globuli bianchi. Il medico navale Peter Alexander descrisse le conseguenze nei minimi dettagli. Il gas mostarda era pur sempre un prodotto nuovissimo della ricerca americana; era il 1942, e il governo degli Stati Uniti stipulava un accordo con varie università, tra cui anche Yale, sulla ricerca nel campo delle sostanze chimiche a scopo militare. Così fu prodotto ad uso sperimentale un derivato liquido del gas mostarda, leggermente modificato. Aveva un effetto particolarmente tossico sulle cellule che si moltiplicano velocemente, quindi sui tessuti linfatici, sul midollo osseo e sulle mucose dello stomaco e dell'intestino.

Piuttosto casualmente e parallelamente alla generale attività di ricerca, l'anatomista di Yale Thomas Dougherty ebbe l'idea di sperimentare questa sostanza su di una cavia affetta da tumore; poiché anche i tumori crescono in fretta (questo fu il suo ragionamento), le cellule tumo-

rali avrebbero dovuto reagire al gas. Normalmente dopo l'impianto di cellule tumorali un topo malato di cancro sopravviveva più o meno trenta giorni. Dougherty praticò al topo due iniezioni di veleno al gas mostarda: in breve tempo il tumore si ammorbidì fino a scomparire del tutto. Ma un mese dopo il tumore era già ricomparso. Dougherty ripeté il trattamento. Stavolta il tumore non rispose molto bene e solo per poco tempo si ridusse lievemente di grandezza. 84 giorni più tardi la bestiola morì. Se non altro, trovò da dire Dougherty, fu «un considerevole prolungamento del tempo di sopravvivenza». ... Successivamente a Yale fu trattato un numero di cavie paragonabile solo a quello finito pochi decenni prima nelle catacombe dei laboratori di Paul Ehrlich. Si tornarono a sperimentare tutti i possibili dosaggi e furono sottoposti a test tutti i possibili tipi di cancro. Mai si raggiunse neppure lontanamente il risultato ottenuto sulla prima cavia. Sulle leucemie ad esempio non si aveva alcun tipo di effetto. ... «In seguito mi sono detto spesso» scrive Alfred Gilman nelle sue memorie relative a questo esperimento pionieristico, «che se con quella prima cavia ci fossimo casualmente imbattuti in uno di questi ceppi leucemici, avremmo affossato l'intero progetto chimico.¹»

Questo piccolo esempio è solo uno tra i tanti che si potrebbero citare e mostra chiaramente quanto il metodo della sperimentazione animale sia aberrante e rischioso. È comprensibile che interi gruppi di ricerca si trovino talvolta a dover constatare, quando almeno lo ammettono, di essere finiti «casualmente» su di un binario morto, spesso dopo decenni di esperimenti brutali e mucchi giganteschi di cadaveri animali. Il primo comandamento della medici-

na – primum non nocere (*primo, non arrecare danno*) – sembra essersi ridotto a un vezzo senza significato.

«Un ulteriore problema è rappresentato dal fatto che gli oncologi usano i termini «curare» e «reazione» in un'accezione diversa rispetto a me o a Lei. Anzitutto prendono la 'reazione' come metro di giudizio per il successo di una terapia (il che significa che il tumore rientra), ma non valutano se questo comporti o meno un aumento delle possibilità di sopravvivere o un miglioramento della qualità della vita. ... Nella maggior parte degli studi la questione più importante di tutte non viene mai posta! Il paziente vivrà più a lungo grazie alla chemio, di quanto non avrebbe fatto senza la terapia?²»

T. Tönjes ■

¹ Langbein, H. – Ehgartner, B.: *Das Medizin Kartell – Die sieben Todsünden der Gesundheitsindustrie*, Piper Verlag, München/Zürich 2002 [La coalizione della medicina. I sette peccati capitali dell'industria della salute].

² (McTaggart, L.: *Was Ärzte Ihnen nicht erzählen – Die Wahrheit über die Gefahren der modernen Medizin*, Sensei Verlag, Kernen 2003 [Quello che i medici non vi raccontano. La verità sui rischi della medicina moderna]).



RCC: la vergogna di Itingen

Come sempre, gli aguzzini dei laboratori di sperimentazione non perdono l'occasione di vantarsi delle loro infamie, tanto assurde dal punto di vista scientifico quanto barbare.

RCC, Research and Consulting Company, riesce da anni a sfuggire alle accuse di manifesto maltrattamento di cani indifesi.

«Esiste qualcosa di meglio che rinfrescarsi con una bella sorsata d'acqua sorgiva dopo una passeggiata nel bosco? Tutti noi, nella nostra vita quotidiana, compiamo normalmente e senza riflettere migliaia di piccoli gesti. Rosicchiamo distrattamente la matita facendo le parole crociate. Con la stessa naturalezza aiutiamo i nostri figli a indossare i loro vestiti o medichiamo con il cerotto un ginocchio sanguinante. Addentiamo voluttuosamente una mela, un pezzo di pane, la verdura e la carne. Senza esitazione ci facciamo vaccinare contro il tetano dal nostro medico prima di partire per le vacanze. Facciamo tutte queste cose nella certezza che esse non nuoceranno alla nostra salute. Ed è bene così!»

Con queste parole introduttive, sulla sua pagina internet, RCC abbaglia il consumatore inconsapevole e non sufficientemente informato. RCC vuol darci a intendere che è grazie ai dolorosi test tossicologici sui pesticidi condotti su cuccioli di Beagle (test che rappresentano uno dei punti di forza dell'attività di questa camera della tortura) che noi «possiamo addentare voluttuosamente una mela».

La strategia pubblicitaria dell'azienda («Sicurezza per tutti noi») non è dunque nient'altro che un pietoso tentativo di dare a bere fischi per fischi agli inconsapevoli consumatori – e in realtà dobbiamo ammettere che il sistema è ben congegnato. Perché davvero non fanno altro a Itingen, ogni giorno e coi finanziamenti pubblici, che testare pesticidi e agenti chimici d'ogni genere, farmaci, coloranti e ogni altro componente chimico cui siamo esposti nel



nostro ambiente quotidiano, fino alle radiazioni dei cellulari, per valutarne la tossicità, l'impatto ambientale e la presunta sicurezza ovvero affidabilità per il consumatore. A causa delle determinanti differenze di specie e di metabolismo che sussistono tra uomo e animale, tuttavia, i risultati forniti da questo sistematico annientamento di creature viventi come noi, contrabbandato per «studio sperimentale», sono completamente privi di valore e addirittura pericolosi, come dimostrano i casi di danni alla salute, di menomazioni fisiche e di morte che ricorrono continuamente.

Il nuovo scandalo intorno al Contract Lab RCC, del marzo di quest'anno, un carico non dichiarato di cuccioli di Beagle destinati alla sperimentazione (16 ore senz'acqua), è soltanto la punta di un enorme iceberg.

RCC – Linking science to progress? Noi troviamo che sia più appropriato: **Linking science to regress!**

T. Tönjes ■

Manifestazione internazionale contro la sperimentazione animale e la Covance di Münster

Il giorno 09.07. si terrà a Münster una manifestazione di massa contro la multinazionale di sperimentazione animale Covance. Nonostante la gravità della documentazione sulla situazione del laboratorio, tutti i processi contro la Covance sono stati archiviati. Il 09.07. si vuole quindi richiamare l'attenzione sulle sofferenze degli animali nella Covance con una eloquente manifestazione cui parteciperanno persone così dalla Germania come dall'estero.

Sono previsti un programma di contorno e un corteo: raduno il giorno 09.07. dalle ore 11, in Salzstrasse/Karstadt a Münster/Westfalen. Per il pomeriggio è prevista una manifestazione davanti al laboratorio. Maggiori informazioni sul sito <http://www.tierbefreier.de> o presso la CA**AVS**.

Terrorismo pseudoscientifico

Basilea capitale della vivisezione: la zona industriale di Schweizerhalle. Solo nel Canton Basilea Città, nel 2003, sono stati «impiegati» in esperimenti 200.000 animali.

Nel 1981 al Medical College of Virginia di Richmond venne condotta una ricerca le cui conclusioni mi parvero discutibili. L'esperimento consisteva nel sedare delle scimmie con tranquillanti e nel tener loro forzatamente aperte le palpebre con delle grappette. Dopodiché i ricercatori dovevano proiettare per 16 minuti sulle pupille spalancate delle bestiole la luce di una lampada Xenon da 2500 Watt ad alto indice UV. Esperimenti del genere sono a mio parere completamente fuorvianti: nonostante dalla ricerca risultassero precisi danni alla retina, infatti, è semplicemente ridicolo trarre una qualche conclusione da un simile test. Quelle scimmie furono esposte a una quantità di raggi UV che non avrebbero mai ricevuto nella vita reale. A cose normali infatti le loro pupille e le loro palpebre si sarebbero disposte automaticamente a difesa degli occhi, proprio come fanno le pupille e le palpebre degli uomini.

È frequente anche da parte degli scienziati l'affermazione che i raggi UV provochino la cataratta; a riprova poi vengono spesso citati esperimenti sugli animali del tutto analoghi a quello appena descritto. È ovvio che gli occhi vengano danneggiati da simili esperimenti. Qualcuno si aspetterebbe forse che la vista ne venisse potenziata? D'analogia impostazione erano anche degli esperimenti nei quali la pelle degli animali veniva ripetutamente bruciata con alte dosi di raggi UV, per «provare» che la luce ultravioletta provoca il cancro alla pelle. A mio avviso da questi disumani esperimenti è possibile trarre una sola conclusione:



maltrattare gli animali in questo modo provoca loro tumori, cecità e morte!

La sperimentazione animale sollecita alcune domande fondamentali: perché etichettiamo le creature usate per questi esperimenti come «animali da laboratorio»? Risposta: per depersonalizzarle, come se l'unico scopo della loro esistenza fosse quello di essere sottoposti a esperimenti. Perché conduciamo sulla loro pelle esperimenti terrificanti, che si distinguono a malapena da quelli che nei campi di concentramento venivano condotti sulle persone? Nel frattempo è ormai ben noto che attraverso esperimenti di questo tipo non si ottengono dati scientifici validi, poiché i test sono condotti in condizioni completamente innaturali, che non esistono nella vita reale. Questo

emerge tra l'altro anche dal fatto che i ricercatori, nel presentare al pubblico i risultati raggiunti, sono soliti scrivere: «I nostri risultati indicano che negli animali da laboratorio ecc....» Cosa ha a che vedere tutto ciò con l'uomo? Davvero ora sappiamo più di quanto sapessimo prima degli esperimenti? È davvero necessario continuare a fare esperimenti su altre creature viventi e arrecare loro dei danni per capire cosa è bene e cosa è male per noi? Non dovremmo forse saperlo già, dato che ci consideriamo una delle specie più intelligenti della terra?

Jacob Liberman ■

Die heilende Kraft des Lichts,
p. 190 sgg.,
Serie Piper 1996/1998



Modellino della zampa anteriore di un cane, con riproduzione dei vasi sanguigni per esercitarsi nella fleboclisi e nei prelievi di sangue

Training sui metodi di insegnamento che non prevedono l'impiego di animali

Nell'ambito della riunione dei delegati CA^{AVS} tenutasi nel fine settimana 12-13.3.2005, si è svolto a Zurigo un corso di aggiornamento sui metodi di studio e formazione che non prevedono sperimentazione animale. Sono stati invitati alcuni rappresentanti dell'organizzazione internazionale InterNICHE - International Network for Humane Education: Nick Jukes (Coordinatore), Goran Knežević (Contatti con la Bosnia-Erzegovina) e Astrid Schmidt (Contatti con la Germania). Hanno preso parte all'incontro i membri di varie associazioni svizzere per i diritti degli animali.

I maltrattamenti degli animali nello studio

Oltre a quelli impiegati negli esperimenti per la ricerca e per testare i prodotti, ogni anno un gran numero di animali viene utilizzato per la formazione di biologi, medici veterinari e anche medici umani. Spesso i programmi di studio dei relativi corsi pratici sono in uso da molto tempo e vengono applicati in maniera acritica dagli insegnanti; sia che si tratti di esercizi anatomici, per cui gli animali da sezionare vengono uccisi, sia che si tratti di esperimenti fisiologici, nei quali vengono esaminate alcune funzioni organiche, o anche di escursioni ecologiche, durante le quali si «raccolgono» arbitrariamente animali nelle trappole. Da una parte abbiamo dunque queste attività, per la gran parte obbligatorie; dall'altra degli studenti che per obiezione di coscienza rifiutano l'impiego di animali.

Metodi d'insegnamento che non prevedono l'impiego di animali

InterNICHE vuole indicare agli insegnanti e agli studenti le vie più innovative e avanzate per fondare e attuare una formazione che non preveda l'impiego di animali. Già in vari atenei del mondo si formano con successo scienziati senza alcun bisogno di utilizzare animali e pro-

curare loro danni. Sono sempre di più gli istituti che nei loro corsi integrano questa possibilità agli esercizi che fanno uso di animali. Appositi studi ne hanno confermato i vantaggi per l'insegnamento e l'impatto positivo sugli studenti. Tra questi metodi si contano da una parte programmi multimediali che uniscono in un CD-ROM dei brevi filmati con un commento parlato, informazioni di base, formulari e molto altro. Con questo software gli studenti possono apprendere al computer i principi della fisiologia o della farmacia, oppure osservare dissezioni condotte da professionisti e contemporaneamente confrontarle con altre specie di animali o di tessuti, oppure comprendere l'azione combinata degli organi. Per acquisire le prime abilità chirurgiche e terapeutiche esistono modelli, riproduzioni e simulatori di organi e animali. Con questi strumenti gli studenti dei corsi fondamentali possono procurarsi le conoscenze di base e ripetere gli esercizi fintanto che non si sono appropriati di ogni singolo movimento. Durante i corsi di perfezionamento gli studenti di medicina veterinaria possono trascorrere il loro periodo di stage direttamente nelle cliniche veterinarie. Dopo una fase iniziale di osservazione e assistenza, non soltanto apprendono il vero e proprio trattamento degli

animali, ma vivono in prima persona l'intero processo dalla diagnosi fino alla guarigione, compreso il rapporto con il padrone dell'animale e coi colleghi.

InterNICHE

InterNICHE sostiene la diffusione dei metodi d'insegnamento senza impiego di animali, offrendo oltre a corsi di aggiornamento anche ulteriori supporti informativi: il repertorio «From guinea pig to computer mouse» descrive più di 500 metodi di questo genere ordinati in modo chiaro. Questo libro meriterebbe di essere reso disponibile nelle biblioteche d'ateneo e di essere distribuito agli insegnanti e agli studenti interessati. Il video «Neue Wege in der Ausbildung» (Nuove vie della formazione), inoltre, offre una panoramica di mezz'ora. Sul sito www.interniche.org trovate tutte le informazioni, i contatti e i collegamenti ai singoli paesi. Siamo a vostra disposizione per ogni ulteriore domanda e richiesta di assistenza. Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora una volta di cuore la CA^{AVS} per l'organizzazione del training e il suo sostegno economico!

Astrid Schmidt ■

SATIS e InterNICHE (Contatti con la Germania) www.satis.tierrechte.de
batty89@yahoo.de

Potete trovare il libro «From guinea pig to computer mouse» e il video «Neue Wege in der Ausbildung» (Nuove vie della formazione) anche nel CA^{AVS} Shop.

Ricetta

Falafel con yogurt alle erbe

Ingredienti:

Per i falafel:

- 150 g di piselli verdi
- 100 g di piselli gialli
- 1 cucchiaino da tè di chicchi di coriandolo
- 1 di cumino e 1 di sale
- 35 g di farina di grano saraceno

Per lo yogurt alle erbe:

- 1 rametto di dragoncello
- 6 rametti di menta
- 6 rametti di melissa
- 150 g di yogurt di soia, sale, pepe

Preparazione:

- Tempo necessario: circa 30 minuti (+ una notte di ammollo + 3 ore di bagno) Tenere i piselli in ammollo per una notte in abbondante acqua fredda. Sgocciolare e col frullatore ridurre a una fine purea.
- Sminuzzare le spezie nel mortaio. Mescolare bene ai piselli, al sale e alla farina, e lasciare a bagno per circa 3 ore.
- Tritare finemente le erbe per lo yogurt di soia. Montare lo yogurt

con un po' d'acqua. Mescolando, unire il sale, il pepe e le erbe. Mettere in fresco.

- Scaldare del grasso. Aiutandosi con un cucchiaino, formare delle palline dall'impasto di piselli. Friggerle nel grasso bollente finché non saranno rosolate e croccanti.

E buon appetito!

Pianta medicinale

Aloe vera

L'aloë curaçao, come l'aloë ferox, produce foglie carnose, lunghe fino a 50 cm, raccolte in folte rosette. Sul bordo delle foglie si allineano a distanza costante denti di 2 mm di grandezza. L'infiorescenza può arrivare a 1 m di altezza. I fiori gialli crescono in grappoli. Il succo delle foglie è color miele. A seconda del metodo di produzione, dal succo si estrae l'aloë utilizzata come lassativo (evaporazione del succo delle foglie) oppure il gel di aloë vera (spremitura e filtraggio delle foglie spellate), utilizzato soprattutto dall'industria cosmetica. Tutte le specie selvatiche di aloë sono tutelate dalla protezione delle specie!

Applicazione:

Succo concentrato di aloë:

Per il trattamento a breve termine della costipazione (stitichezza): il

succo contiene derivati di diidrossi-antracene che hanno un effetto molto stimolante sul crasso accelerando il passaggio attraverso l'intestino. In tal modo si riesce a impedire il riassorbimento idrico ed elettrolitico. L'effetto si verifica dopo 10-12 ore! Al giorno d'oggi l'importanza del lassativo contenente antrachinoni è molto limitato. La sua applicazione è soggetta a particolari limitazioni che valgono anche per altre piante contenenti antrachinoni (ad esempio rabarbaro, frangola), perché sospette di possedere effetti cancerogeni (vedi avvertenze).

Aloë vera gel:

Nuove procedure di produzione, generalmente brevettate, dovrebbero permettere la fabbricazione di un gel quasi completamente privo di antrachinoni. Il gel contiene soprattutto acqua e polisaccaridi nonché



altri composti, ad esempio l'acido salicilico, una sostanza con effetto antinfiammatorio e antidolorifico. Il gel perciò si utilizza per il trattamento di malattie infiammatorie della pelle, ustioni e scottature solari. Nell'industria cosmetica il gel viene utilizzato soprattutto come idratante in unguenti e creme.

La medicina popolare consiglia l'ingestione di aloë vera gel per la cura di svariate malattie. Tuttavia la sua efficacia e sicurezza non sono state finora dimostrate. Per questo motivo non si può consigliarne l'assunzione orale.



Per gli animali ogni giorno è Treblinka.

Sulle origini dell'eccidio industrializzato, Charles Patterson, Zweitausendeins Verlag, 2004, pp. 307, Euro 16,90
Traduzione tedesca di Peter Robert

Chi combatte in questi termini a favore dei diritti degli animali va deliberatamente a infrangere un tabù. Davvero possiamo parlare dell'immenso dolore patito dagli Ebrei al tempo di Hitler e contemporaneamente deplorare le miserie quotidiane delle cosiddette bestie da macello? È legittimo, anzi necessario, in base alla logica e alla compassione, paragonare a tutti gli effetti e, di più, mettere sullo stesso piano lo sterminio di massa degli Ebrei ad opera dei Nazisti e i nostri crimini contro miriadi di cosiddetti «animali utili»? Siamo tutti dei Nazisti quando si tratta di animali, come constatato dal premio Nobel per la letteratura ebreo Isaac Bashevis Singer già qualche decina d'anni fa, quando nessuno ancora parlava di diritti degli animali?

Probabilmente non esiste un paragone meno popolare di questo. Lo storico e scrittore statunitense Charles Patterson ha dovuto cercare per anni un editore, prima di riuscire a piazzare *Eternal Treblinka*; il libro è dedicato allo scrittore e vegetariano Isaac B. Singer (1904-1991), che nelle sue opere ha sempre, instancabilmente, colto l'occasione di parlare del mancato rispetto per gli animali. Il titolo dell'edizione tedesca «Für die Tiere ist jeden Tag Treblinka» (Per gli animali ogni giorno è Treblinka) cita il fulcro di un brano di Singer anteposto al libro come una sorta di premessa.

Nella prima e nella seconda parte dell'opera Patterson mostra come quell'atteggiamento mentale che circa 11'000 anni fa portò l'uomo ad addomesticare gli animali e successivamente a ottimizzarne l'allevamento attraverso la selezione, la castrazione e l'uccisione, ha costantemente informato di sé anche il giudizio degli uomini presunti «superiori» sugli altri uomini: da sempre l'uomo tende a marchiare parte dei suoi simili come «bestiali» o «inferiori», aprendo così gli argini a qualsiasi forma di sfruttamento e sterminio. Ma dal settore della zootecnia non scaturirono

soltanto le idee sull'eugenetica umana: ne derivarono anche i metodi del controllo della popolazione', come testimoniano agevolmente gli avvenimenti storici.

Nella terza – e consolatoria – parte del libro Patterson propone ampi passi di racconti, romanzi e documenti personali di Singer, che colpiscono direttamente la tirannia dell'uomo sugli animali. Molti lettori si saranno già da tempo imbattuti in alcuni di questi titoli (Nemici. Una storia d'amore, Shosha, Satana a Goray...). Inoltre Patterson presenta ai propri lettori una ventina di persone che, prevalentemente a seguito della loro esperienza dell'Olocausto, sono divenuti sostenitori dei diritti degli animali. Uno tra gli altri è Marc Berkowitz, che a dodici anni non solo perse la madre e una delle sorelle per colpa dei Nazisti, ma insieme alla sorella gemella divenne vittima di Mengele e dovette subire esperimenti medici sulla propria persona. Durante un incontro pubblico in difesa delle oche canadesi, Berkowitz prese posizione in un modo comprensibilmente commovente: «Dedico alle oche la tomba di mia madre» disse. «Mia madre non ha una tomba; ma se l'avesse, la dedicherei alle oche.» Chi trova che i cadaveri degli animali siano, più che altro, appetitosi si domanderà come a una persona possa venire in mente di pronunciare parole tanto forti a proposito di un popolo d'uccelli. Ecco la spiegazione di Berkowitz per la propria empatia: «Anch'io sono stato un'oca.»

Ogni vegetariano spinto da motivazioni morali si consolerà a sentir parlare di persone affini e competenti. Probabilmente però i ritratti di animalisti ebrei che parlano dalla posizione di chi ha subito la persecuzione nazista, o dei discenti di chi l'ha subita, riusciranno a scuotere anche quella parte di onnivori cui la leggenda del minor valore della vita delle creature non-umane pare ormai sempre meno credibile. Ad ogni modo Per gli animali ogni giorno è Treblinka è denso di racconti che toccano in egual misura il cuore e la mente. Eccone qui un altro esempio: la famiglia di David Cantor perse alcuni lontani parenti nell'Olocausto; Cantor riferisce di aver poi, un giorno, sentito alla radio

uno dei fondatori dell'Holocaust Memorial Museum di Washington riassumere nei tre comandamenti seguenti l'essenza dei suoi studi: «Non essere colpevole; non essere vittima; non essere spettatore.» Una diagnosi che si è impressa indelebilmente nella memoria dell'animalista. Nell'ottica di Cantor, comprendere le atrocità del Nazismo dovrebbe renderci capaci di evitare o fermare altri crimini dello stesso ordine di grandezza «anziché focalizzare la nostra attenzione su questo solo Olocausto, per quanto traumatico possa esser stato».

Nell'ultimo capitolo («Es beginnt im Kleinen ...» Deutsche Stimmen für die Tiere – «Partire dalle piccole cose» Tedeschi dalla parte degli animali) troviamo ritratti di animalisti non ebrei; a spiegare le loro ragioni sono qui, tra gli altri, Christa Blanke, fondatrice della Animals' Angels, e il filosofo Helmut F. Kaplan.

Un libro parimenti coraggioso e importante, cui auguriamo moltissimi lettori, perché dice il vero: ciò che facciamo a esseri inermi come gli animali è mostruoso, poggia soltanto sulla «legge del più forte» e dimostra come la nostra misera «morale» sia in realtà finalizzata a uno scopo e orientata al vantaggio personale. Non appena si smetta di «collaborare» e si osservi la situazione, per così dire, storicamente, le nostre azioni ci appaiono come qualcosa di inconcepibile.

A quanto pare Isaac Bashevis Singer, vincitore nel 1978 del premio Nobel per la letteratura, nonostante l'acume e la capacità di provare compassione, era anche un uomo di spirito. Capita spesso ad esempio (non solo nel libro di Patterson) di imbattersi in questo aneddoto: durante un pranzo, Singer si trovò a parlare con una donna che portò il discorso sui vantaggi di un'alimentazione vegetariana per la salute. «Io non lo faccio per me», avrebbe prontamente risposto Singer, «io lo faccio per la salute dei polli».

© Ute Esselmann ■

Storia compositiva, interviste, recensioni da tutto il mondo: www.powerfulbook.com

Resoconto dell'attività della CA**AVS** 2004

All'inizio dell'anno le nostre attività ruotavano attorno all'istituto di sperimentazione animale Covance. Un'indagine undercover aveva portato alla luce le vergognose condizioni del laboratorio di sperimentazione della Covance Laboratories GmbH della città tedesca di Münster. Nell'ambito di una campagna mondiale contro l'istituto di ricerche su commissione, la CA**AVS** si è impegnata in Svizzera nell'azione contro l'azienda miliardaria. Al centro della nostra campagna abbiamo posto l'informazione dell'opinione pubblica su ciò che accade oggi nei laboratori di sperimentazione. Materiali illustrativi di questo genere sono stati fino ad oggi una rarità in tutta l'area di lingua tedesca, e l'indagine è stata importante anche perché ci ha dato modo di confutare i miseri argomenti portati dalla lobby della sperimentazione animale, secondo cui le nostre sarebbero mere esagerazioni, le cose non starebbero davvero così e le immagini da noi utilizzate sarebbero ormai sorpassate.

Il 22 gennaio abbiamo organizzato a Ginevra una giornata di protesta contro la Covance. Al nostro stand in Place du Molard abbiamo potuto distribuire molti dei nostri nuovi volantini sulla Covance. Quello stesso giorno ci è stato recapitato un provvedimento giudiziario superprovvisorio che ci proibiva di diffondere ogni tipo di materiale relativo alla Covance. Quella sera ci siamo riuniti per un sit-in davanti allo stabilimento svizzero della Covance, a Meyrin.

La nostra conferenza stampa, alla presenza del giornalista responsabile dell'indagine Friedrich Mülln, ha sollevato un vivo interesse e per mesi i mezzi d'informazione di Ginevra hanno riferito diffusamente sull'accaduto.

Il 6 marzo abbiamo partecipato a una grande manifestazione per la chiusura dell'azienda di torture agli animali di Münster.

Il 17 marzo si è svolta l'udienza sul provvedimento di censura attuato su richiesta della Covance, contro il quale avevamo fatto ricorso. Il tribunale di Ginevra ci ha dato ragione e ha respinto tutti i capi d'accusa sollevati dalla Covance, dichiarandoli nulli. In questo modo noi soli, in Svizzera, e per la prima volta, abbiamo ottenuto una vittoria giudiziaria sulla Covance, mentre in tutta Europa gli antivivisezionisti hanno dovuto sottostare per mesi, e in parte devono sottostare tutt'oggi, ai provvedimenti di censura.

Nel corso dei mesi seguenti abbiamo usato ogni mezzo per informare il maggior numero di persone possibile sulla follia della sperimentazione animale sulla base di quegli aggiornatissimi materiali illustrativi. A tale scopo abbiamo pubblicato anche vari annunci sui quotidiani più adeguati, come il «Tages-Anzeiger», «Blick» e la «Wochezeitung».

Il 20 marzo si è tenuta la nostra assemblea dei delegati per l'anno 2003.

Dal 2 al 4 aprile abbiamo partecipato al Meeting della European Coalition to End all Animal Experiments

(ECEAE) a Dublino. Ci siamo uniti ad essa come associazione membra e prenderemo parte alle campagne attivate dalla ECEAE su tutto il territorio europeo.

Il 15 aprile, poco prima della manifestazione di Basilea, ci ha raggiunti un secondo provvedimento superprovvisorio, stavolta ottenuto dalla Covance presso il tribunale distrettuale di Mönchwilten.

Il 24 aprile poi si è svolta a Basilea la prima manifestazione veramente di massa da vari anni a questa parte, per l'abolizione della sperimentazione animale. Sebbene fossimo obbligati dal nuovo provvedimento giudiziario a modificare il programma e a sostituire ad es. la prevista presentazione del filmato sulla Covance con la proiezione di altro materiale video, l'ultima Giornata dell'Animale da laboratorio è stata comunque una giornata tutta dedicata alle vittime della vivisezione. Circa 250 persone hanno manifestato pacificamente per l'abolizione della sperimentazione animale e alla sera ci siamo radunati davanti alla Arpida AG di Münchenstein per un sit-in. I reiterati provvedimenti giudiziari di censura hanno risvegliato anche l'interesse delle televisioni, e nonostante la censura abbiamo potuto presentare i controversi materiali illustrativi al grande pubblico.





Il 18 e il 19 maggio la televisione svizzera DRS ha trasmesso interviste e immagini durante il suo programma «10 vor 10».

21 maggio: udienza a Münchwilen. Di nuovo il tribunale ci ha dato ragione.

2 giugno: stand informativo al concerto di Paul McCartney nello stadio «Letzigrund» di Zurigo.

4 giugno: partecipazione all'azione di protesta contro la Serono di Ginevra.

5-6 giugno: visita ad un ricovero per animali in Italia e valutazione dei possibili aiuti.

Dalla statistica sulla sperimentazione animale pubblicata a giugno dall'Ufficio Federale di Veterinaria abbiamo preso lo spunto per una nuova campagna: «Ogni 50 secondi c'è un animale che muore in un laboratorio svizzero».

17 luglio: partecipazione a un'altra manifestazione contro la Covance a Hamm.

14 agosto: azione di protesta contro il gruppo petrolifero Shell, che commissiona esperimenti sugli animali alla HLS. In quell'occasione gli attivisti della CA**AVS** hanno occupato il tetto di una pompa di benzina a Winterthur, hanno calato uno striscione e hanno distribuito volantini finché la polizia non ha messo fine alla manifestazione.

24 agosto: denuncia contro gli esperimenti sulle marmotte che vengono condotti in un alpeggio presso Andeer.

2 settembre: partecipazione al convegno di STS ad Olten sulla sperimentazione animale.

16-19 settembre: partecipazione al congresso sui diritti degli animali a Vienna, stand informativo e direzione

di un workshop sul tema della sperimentazione animale.

24-26 settembre: Meeting della ECEAE a Den Haag.

Insieme all'ECEAE introdurremo in Svizzera a partire dal 1° ottobre un nuovo marchio europeo per cosmetici non testati su animali.

Insieme alla ECEAE abbiamo introdotto in Svizzera un nuovo marchio di garanzia per cosmetici non testati su animali, valido in tutta Europa.

2 ottobre: stand informativo a St. Gallen in occasione della Giornata Mondiale degli Animali.

15-17 ottobre: partecipazione al XII Congresso di ZEBET sulle alternative alla sperimentazione animale a Linz.

30 ottobre: partecipazione alla manifestazione contro Serono e RBM a Ginevra.

20 novembre: partecipazione alla manifestazione contro Morini a San Polo d'Enza.

16 dicembre: partecipazione al sit-in della TBI a Lucerna.

17 dicembre: pubblicazione della nostra nuova brochure sulla sperimentazione animale «La sperimentazione animale: un grido di denuncia dal silenzio dei laboratori».

Il 18 dicembre si è svolta a Zurigo la nostra marcia silenziosa contro la sperimentazione animale. Di nuovo circa 250 persone hanno preso parte all'azione di protesta, che è stata di grande impatto emotivo. Tele Züri ha riferito sulla manifestazione.

Oltre a tutto ciò abbiamo diffuso vari comunicati stampa, e non dobbiamo dimenticare qui anche il lavoro quotidiano con le sue innumerevoli telefonate, e-mail, lettere e ordinazioni.

T. Tönjes ■